



Redazione: **Mario D'Alessandro** (caporedattore) - **Adriano Ciccarone** - **Anna Crisante** - **Mario D'Andrea** - **Sergio D'Andrea** - **Donato Fioriti** - **Franco Pasqualone** - **Santino Strizzi**
Materiali: registrazione del tribunale di Chieti n. 2 il 20.04.1983 Supplemento a Materiali. Marzo 2020 - Stampa Tipolitografia SIGRAF

CONTRO LA PAURA

di Gino Di Tizio

È angosciante, terribile ogni giorno sentire diffondere cifre di malati e di morti, con la sola pallida speranza affidata al numero dei malati: la vita ridotta così a questa fredda e insieme paurosa quotidiana statistica, mentre siamo rinchiusi in casa, per rispondere all'appello di "stare a casa". Certo, stiamo a casa, ma in questo tragico momento si sia al massimo responsabili anche nel diffondere notizie e con esse la paura. Questa quotidiana conta dei morti, con indicazione generica della presenza del coronavirus, ma senza far sapere quali erano le patologie presenti in ogni caso, e che peso hanno avuto nel decesso, mi appare francamente inaccettabile in un paese civile. Non sono recentissime, ma devono far riflettere queste cifre offerte dall'Istituto Superiore della Sanità pubblicate lo scorso 18 marzo: 0,8% sono i morti senza altre patologie, il 23% con una patologia, il 25,4% con due patologie, il 47,6% con tre patologie. Sono 17 i deceduti sotto i 50 anni, mentre è di 81 anni la media età dei deceduti. Non è certamente una lettura rassicurante, ma offre un quadro reale della situazione al quale tutti dovremmo attenerci. L'Ordine dei giornalisti del Veneto ha richiamato i propri iscritti al massimo di responsabilità nel diffondere notizie su questo argomento: invito da estendere a tutti coloro che svolgono questo mestiere. E per quel che ci riguarda lo facciamo nostro...

SANITÀ DA CAMBIARE DOPO L'EMERGENZA

Ospedale di Chieti: con recente provvedimento, dovuto alla emergenza imposta dalla diffusione del coronavirus, sono stati sospesi i ricoveri nell'area medica per pazienti no Covid con i malati trasferiti, provvisoriamente, negli ospedali di Lanciano e Ortona. Inoltre le unità operative di urologia e di chirurgia a indirizzo oncologico sono stati dismessi o trasferiti a Vasto. Tutte queste operazioni si sono rese necessarie per garantire posti letto ai colpiti dal coronavirus, e porteranno ad avere, nel giro di poco più di una settimana, anche al raddoppio dei posti di terapia intensiva, da sei a dodici, in attesa di strutture sanitarie (sono stati richiesti 13 ventilatori polmonari alla Protezione Civile e alla Regione) che consentiranno di avere maggiore disponibilità per i ricoveri. Ovviamente tutto più che accettabile nella situazione di emergenza oggi esistente, e per rispondere anche all'appello arrivato da altri ospedali, come quello di Pescara, in gravi difficoltà. Va però chiarito che ci si sta muovendo in assoluta emergenza, per fronteggiare una situazione che rischia di diventare incontrollabile, ma che a tempesta passata deve aver peso e conseguenza immediata e diretta quel "provvisoriamente" che ha accompagnato le richiamate decisioni. Anzi va chiesto che, appena dopo la fine di questo incubo, finalmente ci sia a livello regionale e locale una rivisitazione seria della questione ospedaliera, staccandola finalmente da ogni interesse campanilistico o di gestione di potere politico, permettere davvero al centro il malato in una regione che conta tanti abitanti quando un quartiere di Roma ma che è stata capace, in tempi non lontani, di avere 35 ospedali, tra pubblici e privati, e ben sei Als a gestirli. Che diventi occasione per cambiare davvero le cose che impediscano in futuro la fuga di qualificati professionisti per altri lidi perché sono contate più amicizie, protezioni ed anche tessere di partito, che preparazione e capacità e perché in ogni situazione al primo posto sia davvero la tutela della salute, non l'esistenza in loco di un ospedale.

IL VIRUS, ACHILLE E NETTUNO

di Ugo Iezzi

"Steteve a la case" è il leitmotiv chietino-ortonese, di questi giorni coronati da virus. Ed ancora: "Se proprio dovete uscire per necessità familiari, oltre alla mascherina e ai guanti, ricordatevi di mantenere un metro, meglio due, facciamo tre, di distanza dagli altri". E giù con divieti, divieti, divieti. Ecco allora che, incredibilmente dalla sera alla mattina, ci siamo ritrovati travolti da ansie, da paure, da angosce, da interrogativi catastrofici e abbiamo scoperto di essere stati, nostro malgrado, condannati ad una forzata auto-reclusione. Ma non finisce qui. E fuori casa? Ancora peggio! Ci è stato chiuso tutto, da noi anche la villa comunale, lasciando solo nel laghetto il dio Nettuno. Siamo di fronte ad un bubbone planetario senza precedenti che spezza l'abitudine della vita sociale e l'affetto per i luoghi a noi più cari. Un male oscuro e invisibile che ci impone di rimodulare il nostro pensiero e il nostro stile di vita. Ma che rischia di far saltare completamente i nostri progetti futuri. Vedi quello identitario e temerario denominato "Ce vo' la Cocce d'Achille", che propone di mettere assieme, miticamente nella villa comunale, Nettuno con Achille, l'artefice delle onde marine con l'artefice delle onde cittadine. Che favola! Un progetto che però ha trovato uno stop ante-coronavirus dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici, nonostante il coinvolgimento dell'amministrazione civica, di un grande scultore, di qualificati professionisti, di studiosi di storia patria e di tantissime associazioni cittadine. E pensare che ogni notte dell'11 maggio, il giorno di compleanno della città, alcuni teatini, che si definiscono "fantarcheologi", giurano di sentire una nereide cantare con la voce meravigliosa di Mina: "Nettuno, ti giuro Nettuno, nemmeno il destino ci può separare..."

PAGINE INTERNE

CANTIERI FERMI: UNA PERVERSA FILIERA
a pag.2

SEMPRE PIÙ VICINO IL RINVIO DEL VOTO
MARIO D'ALESSANDRO FA 81
a pag. 4

WALTER TOSTO:
ORGOGGIO DEL TERRITORIO
a pag. 5 con foto

L'EDICOLA DEL CUORE
a pag. 7 con foto

CUS: VICENDA SCONCERTANTE
a pag 8

Foto notizia: La Villa comunale sbarrata

Una foto che non avremmo mai voluto pubblicare.

La Villa comunale, il polmone verde di cui la città va orgogliosa, sbarrata con nastri di colore rosso bianco, in tutti i suoi accessi: non era mai accaduto, negli anni, nemmeno in tempo di guerra. La foto fa insieme tristezza e paura, ma passerà e la villa tornerà a svolgere il suo ruolo importantissimo per tutta la comunità.



La storia dell'armadio sigillato dalla Guardia di Finanza nei locali del Rettorato della università d'Annunzio e fatto murare non si sa da chi non può restare senza immediati chiarimenti, a prescindere da eventuali e forse inevitabili riflessi giudiziari che questa brutta storia potrà avere. Dovere del Rettore Caputi sgomberare ogni ombra, nell'interesse della "fabbrica del sapere" che ha l'onore di dirigere. Restiamo tutti in fiduciosa attesa.

Goffredo D'Aurelio



CHIETI CITTÀ VIVA grazie ai suoi cittadini

Chieti città morta? Oggi come tutte, in pausa ma pur sempre vitale. E chi non riconosce questa dote porta offesa, grave, alla verità di una città che ha certamente tanti problemi, dovuti soprattutto all'evolversi dei tempi e al cambiamento di abitudini e stili di vita che interessano un po' tutti i centri urbani, non solo questa città che è tra le più antiche d'Italia. Offesa alla verità perché l'antica Teate può vantare tantissime persone che si sono unite per svolgere attività, culturale, sociale o sportiva che sia. Ne offriamo un primo elenco, impegnandoci, con la nostra testata, da dare spazio ad ognuna di esse, come abbiamo già fatto con il benemerito coro Zimarino. perché vengano raccontate e conosciute per la attività che svolgono. Elenco che sicuramente presenta lacune, pronti ad aggiornarlo, su gradita segnalazione. Di ogni associazione diamo il nome e l'indicazione di chi lo presiede: "Noi del G.B.Vico, presidente Stefano Marchionne; "ScopriTeate", Concetta de Sanctis; "Camminando Insieme", Giovanni Miccoli; "FAI - Delegazione di Chieti", Roberto Di Monte; "Libera - Presidio Chieti Attilio Romanò", Gilda Pescara; "La casa di Pina", Maurizia Iezzi; "Libridine", Antonella De Luca; "Da grande voglio crescere", Carmela Caiani; "Caio Asinio Pollione", Paolo Ciammaichella; "WWF Chieti-Pescara", Nicoletta Di Francesco; "Meridiani Paralleli", Gianni Scarsi; "Fairy Consort", Luca Dragani; "Auser Unitel", Virginia Colalongo; "TheaRte", Mauro Cerritelli; "Teate nostra" Vanni Di Gregorio; "Chieti Nuova 3 febbraio", Maria Rosaria Grazioso; "Territori - Link", Anna Cavasinni; "Sacro e Profano", Giovina Tomassi; "Pro Loco Teate", Mario D'Alessandro; "Mondoverde", Valerio Cesarini; Centro Studi Spezioli", Ugo Iezzi.

segue a pag.8

Gli eterni cantieri teatini Una perversa filiera da rompere nei pubblici lavori

In riferimento al nostro articolo riguardante gli eterni cantieri che purtroppo esistono nella città di Chieti riceviamo da un imprenditore teatino (con lettera firmata, ma con la preghiera di non diffondere il nome, "perché contano i fatti esposti, non le persone", come ci ha precisato) alcune considerazioni che certamente servono a meglio evidenziare la situazione. "È vero che tanti cantieri non si riescono a chiudere, vero anche che c'è chi gioca sulle varianti e su ogni possibilità per aumentare i prezzi iniziali previsti per realizzare l'opera, ma le responsabilità non vanno addebitate certamente agli imprenditori, o quantomeno non soltanto a loro. È la filiera prevista che si presta a far sì che una opera abbia tempi lunghissimi, partendo dal sistema di appalto. Si punta a vincere, con l'offerta che più ha possibilità di essere accolta, per poi attivare tutte le possibilità di aumentare la posta in gioco. Un gioco certamente perverso, ma che si pratica soprattutto quando si tratta di appalti pubblici. Non parliamo poi della politica, sempre pronta a promettere ma che quasi mai rispetta i tempi di queste promesse, limitandosi agli annunci e dagli effetti propagandistici che può ricavarne. Per tutte le situazioni una, che riguarda proprio uno dei cantieri citati nel richiamato vostro articolo: la Biblioteca De Meis. Ricordate la promessa fatta via chiamata telefonica di un finanziamento immediato di 300 mila euro per finire quel cantiere, da parte della Regione? Promessa fatta direttamente dall'allora presidente D'Alfonso?

Quegli euro non sono mai arrivati, come altri finanziamenti stentano a trovare la via giusta. Agiamo anche in queste direzioni, senza tirare la croce addosso a chi lavora nei cantieri..." Prendiamo atto di tutto questo, con la promessa formale che insisteremo per far cessare quel "gioco perverso" usando le sole armi che abbiamo: cioè pubblicando interventi come questo. Ma non lasciateci soli.

VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

In linea di principio si sa che in tempi di guerra la prima vittima tra i belligeranti è la Verità mentre in tempi di pace la prima ad essere tradita dal potere e strumentalizzata dall'opposizione è sempre ancora la Verità.

Verità e Falsità sono sempre al servizio dell'informazione e della comunicazione dell'uomo. La storia è sempre stata scritta dal vincitore pro domo sua, vae victis. e solo a distanza di tempo, quando non costituisce più pericolo per la destabilizzazione dello Status quo, del potere, allora la Verità riemerge dal sonno della Cronaca facendo giustizia per i Vinti. Basta ricordare il nostro Risorgimento e la nostra Resistenza o la sbornia di fake news dei nostri giorni che riempiono e affollano i mass-media generando confusione, disorientamento, paure, terrore, soprattutto nel momento in cui si vive con l'incubo purtroppo sempre presente del coronavirus. Importante però che discorso sulle "false notizie" che vengono date e sul pericolo che esse rappresentano nella comunità civile vada ampliato, e non ristretto a quello che oggi appare sul web ed anche sui quotidiani. Mi spiego subito: non bisogna puntare l'attenzione critica su quanto oggi viene offerto dal sistema delle comunicazioni, che si è allargato a tante nuove espressioni, peraltro di difficilissimo controllo, ma riflettere sulle responsabilità che toccano a chiunque propone di fare informazione, a partire dai giornali e dai mezzi radio televisivi, quindi da coloro che fanno la professione di giornalisti.

Occorre rimettere davvero al centro i principi che devono regolare l'informazione, per impegnarsi a presentare sempre un quadro completo e facilmente leggibile di quello che si vuole offrire alla attenzione pubblica, evitando mistificazioni e soprattutto faziosità.

La strada giusta, anche per combattere le richiamate fake news, è proprio quella di dare piena credibilità a quanto prodotto. Tutto questo, detto con più chiare parole, per creare un argine proprio false notizie, con l'offerta di fonti a cui attingere in piena sicurezza le notizie e le informazioni destinate alla comunità sociale.

Capisco che tutto questo può significare la rinuncia in partenza alla conquista di lettori e di ascolto (più facile quando si

spende moneta falsa...) ma se davvero si tiene a tenere pulito questo nostro mondo è una scelta che bisogna fare. Anche nell'interesse vero della stampa, dei suoi valori e della sua libertà.

La Voce dei Marrucini

E cche è lu coronavirus...?

E cche è mò su virus, dimme caccose!

Che ne sò, ce vulesse nu scienziate,

ca capisce coma stà cumbenate,

j'sacce ca è p' tutte cuntaggiose.

Pe' immene e fèmmene è periculose,

s'à da jì 'n gire tutte mascherate,

pure a nu metre tutte distanziate,

pe' l'anziane è propie na bbrutta cose.

"Stèteve a la case", dice la ggente,

mò ce truxème tutte...carcerate,

ma no pe' colpe de nu magistrare,

eppure vanne 'ngire a ccente a ccente.

Che cunfusione, 'nse capisce niente,

ce stànne discussione, leticàte,

lu guverne vè sempre criticate,

ca c'èmpie de chiacchiere sulamente.

Ugne jurne, ggiurnale, televisione.

ce fa sapè 'chj vè rcoverate,

chj se mòre ca stève già malate,

pe' ffà 'mbauri' de cchjù le persone.

Se dice ca lu "picche" mò s'aspette,

negozie chiuse, nen se fa la scole,

se vviù fa la spese, vi sole sole,

e à di fà la file pe' cacche orette.

Nen più vedè', che sacce, na partite,

stànne ferme tutte le campionate,

e lu Ggire d'Italie è state armannàte,

de cacche mese, a tempe 'ndefienite.

"Ce pozza bbenedice la Madonne!"

Pure Papa Francesche ce l'ha dette,

prebènne Ggesù Criste benedette:

sole accusci 'se po' saltà lu ...Monne.

Mario D'Alessandro

DC
DI CRECCHIO
STUDIO
ODONTOIATRICO



Dal passato al presente, studio odontoiatrico di terza generazione, munito delle più moderne attrezzature che la tecnologia offre; come la Tac con beam per rx in 3D, scanner intraorale per impronta ottica per realizzare protesi gestite da professionisti esperti nel proprio campo. Chirurgo-maxi facciale per realizzare innovative tecniche impiantologighe, protesista per protesi estetiche, ortodontista e gnatologo per patologie legate alla disfunzione dell'articolazione Atm. Sedazione cosciente per eliminare ansia e dolore dell'ago.



GLI AGRUMI DELLA COSTA DEI TRABOCCHI LU MELARAGNE

Tra *li portuhalle* della Costa dei Trabocchi una nota in più merita *lu melaragne*. Il cetrangolo, un'arancia che si difende dal consumismo con il suo sapore amarissimo e l'inteso profumo. Lunghe spine sui rami che feriscono durante la raccolta, una grande quantità di semi che ne rendono complesso l'utilizzo, un gusto molto amaro difficile per il palato, un aspetto rugoso e poroso che protegge un antico segreto. Solo mani esperte sanno utilizzare questo ostico frutto e farne una marmellata dall'aromaticità complessa, dai profumi intesi e persistenti che portano in oriente. Un sapore che dell'amaro fa la sua ricchezza e una nuova esperienza sensoriale per il palato, che dona anche il sentore di mandorle dato dai semi. Una marmellata che non ha paragoni, da provare con i formaggi pecorini abruzzesi stagionati e in pasticceria. La buccia de *lu melaragne* è un prezioso elemento che impreziosisce ricette della tradizione abruzzese come nel caso delle salsicce di fegato, nel connubio con i semi di finocchio e le interiora di maiale; essiccata e ridotta in polvere può rappresentare un tocco prezioso per primi, secondi e dolci. La generosità segreta del cetrangolo si manifesta anche nell'essere un portainnesto, ovvero il fusto nel quale innestare marze e produrre altre tipologie di agrumi.

Gli olii agrumati potrebbero essere un altro utilizzo degli agrumi della Costa dei Trabocchi; l'eccellente olio evo abruzzese arricchito con gli olii di cedro, limone e arancia per condire pesci, carni, dolci... per completare il profumo d'Abruzzo.

Baracca di Cerrone: nel bosco della Piana di Renzi, nel territorio di Lettomanoppello, non molto distante da Passolanciano, è custodito un particolarissimo rifugio ricavato da una roccia a forma di cono rovesciato e con una base di 4 m.

Il guardaboschi Alfonso Cerrone Vittorito (nato a Caramanico nel 1845 e morto nel 1942 a Lettomanoppello) scavò, tra il 1880 e il 1890, questo enorme masso per crearne un ricovero.

A colpi di scalpello e martello, nella pace della faggeta, colpo dopo colpo aprì un piccolo varco che diventò, negli anni, una stanza, poi scolpì un focolare, diverse nicchie e un piano rialzato dove riposarsi nella pace della sua montagna.

David Ferrante

Figure & Figuri

IL CASTELLO DI BALSORANO

Situato nella frazione di Balsorano Vecchio in provincia dell'Aquila, fu dichiarato monumento nazionale già nel lontano 1902.

Il castello di Balsorano fu eretto sulle fondamenta di un'altra struttura da Antonio Todeschini Piccolomini nel 1460. Successivamente Antonio ne assunse il comando come baronia.

In seguito conobbe vari passaggi di signoria feudale fino agli attuali Fiastrì Zannelli che lo hanno trasformato in albergo-ristorante. Negli anni 30 sono sta-

ti eseguiti dei restauri dopo il terremoto della Marsica del 1915, ma conserva tuttora elementi originari dell'epoca.

Il Castello è situato ad un'altezza di 430 metri s.l.m. ed è scampato alla furia dei barbari. Fu visitato anche Alessandro Dumas figlio.

La pianta è di forma pentagonale-irregolare mentre la struttura è in pietra. L'aspetto esterno è medievale-rinascimentale.

L'interno mantiene l'aspetto gotico e rinascimentale originale. Le sale più piccole sono adibite a camere d'albergo mentre la sala cen-

Il racconto

DIALOGO E DISCORSO

Oggi ho perso la mia penna, un'altra mi è caduta e si è rotta, di tanto in tanto me ne regalano una nuova, ma ho smarrito le idee: provo egualmente a scrivere perché serve a guardarsi dentro anche se, spesso, non è una storia allegra.

Scrivere vuole dire anche affrontare la perdita dell'identità, vuole dire misurarsi con il nucleo più remoto dell'essere.

Una volta incontrai una donna: scriveva poesie nelle quali raccontava la sua storia; leggeva, ogni tanto si arrestava, non capiva più quello che aveva scritto o, forse, ne aveva dimenticato il senso.

L'ascoltavo e così dipinsi il suo stato.

Dialogo parlava con Discorso, l'uno usava soltanto sostantivi, l'altro adoperava esclusivamente verbi. Entrambi erano in continuo movimento, non avevano riposo.

Giravano a grande velocità da un capo all'altro della terra: in cielo facevano parlare tra loro uccelli e aeroplani, in mare i pesci con le navi, in terra gli uomini con gli animali e le piante, poi superavano l'atmosfera e correvano per l'universo andando a far recitare i marziani e le astronavi.

Dialogo era pacato e tranquillo, Discorso era birichino e litigioso.

Mentre gironzolavano da una bocca all'altra, videro un vecchio album di famiglia e ci si posarono sopra: due anziani lo stavano sfogliando.

L'uomo e la donna si guardavano nelle fotografie.

Discorso e Dialogo rubarono quelle immagini e le fecero parlare, le portarono per mano per farle raccontare così che i due vecchi potettero rievocare gli anni.

Poi Dialogo e Discorso vennero presi da uno che passava di là: questo li impastò facendone uscire tante frasi.

Quello che li aveva mescolati si credeva uno scrittore, mise un po' di inchiostro e ne fece un libro: raccontò i giorni, ma i giorni sono personali e chi può dirli!

Dialogo e Discorso non creano uno scrittore.

Vivo rispetto ai casi della letteratura attuale una vita piuttosto appartata, da ignorante.

Ho avuto fortuna che, quasi per caso, Italo Calvino leggesse un mio manoscritto e lo recensisse e da allora mi è stato facile presentarmi agli editori.

Penso alle sofferenze di chi, pur scrivendo bene, deve bussare più volte là dove qualcuno sappia leggere le pagine di Dialogo e Discorso.

Carlo Maria Marchi

trale è per le cerimonie.

Particolarmente interessante è quest'ultima che è ricca degli arazzi cinquecenteschi e degli affreschi con dipinti gli stemmi e i blasoni dei vari proprietari della famiglia Piccolomini.

Il mondo del cinema ha riservato al castello grande attenzione, specie negli anni sessanta e settanta.

Nel 1964 viene girato *La cripta e l'incubo*, con Christopher Lee come protagonista.

Da allora le produzioni che sfruttano il castello ammontano a circa una trentina, nessuna, va detto, di grande rilevanza artistica, ma con alcune belle curiosità nascoste.

Tanti sono gli horror, come *La figlia di Frankenstein*, produzione che vanta un cast di buon livello, a

partire dalla leggenda hollywoodiana Joseph Cotten; le notizie più particolari le troviamo però in altri generi, con film erotici tipicamente anni '70, musicarelli, come *Pensiero stupendo* con Mal, idolo delle teenager e parodie di Franco e Ciccio come *Farfallon*.

Il castello ha poi fatto da scenografia per alcune pellicole pornografiche con la gloria locale Rocco Siffredi.

Una gita al Castello di Balsorano può regalarvi le emozioni di atmosfere gotiche e della storia medievale, ma anche un tuffo in un periodo d'oro del nostro cinema di serie "B".

Andrea La Rovere

LA WALTER TOSTO SERBATOI: UNA AZIENDA ORGOGLIO DEL TERRITORIO

di Gino Di Tizio

Confesso che, nel mio ruolo di giornalista, quindi di testimone di fatti e situazioni che riguardano il territorio, nel sentirti dire da un ingegnere che lavora a Torino in una importante azienda che si occupa di certificare la sicurezza degli impianti legati alla energia, che nell'ambiente in cui opera la Walter Tosto di Chieti era considerata un pò la Fiat del settore, come punto di riferimento per tutti, ha suscitato in me un momento di orgoglio. Soprattutto perché conosco bene la storia di questa azienda, cresciuta al punto da aver conquistato mercati mondiali ed essere considerata leader in questo particolare settore. La conosco da quando Walter Tosto nella vallata del Pescara, che stava man mano passando da Valle della Rinascita, come la definì Nicola Buracchio ai tempi del

suo sindacato, a a valle della morte di tante aziende, portava avanti le sua impresa. Quel degrado, quella lenta crisi di tante imprese, non fu della Wts che poteva vantare di "non aver mai avuto- come diceva Walter- un solo giorno di sciopero dei suoi lavoratori" e che aveva fin da allora fatta la scelta di puntare su innovazione e progresso. Qui va ricordata la storia dei serbatoi da interro con doppia camicia lanciata proprio dalla Wts: consentiva di mettere sotto terra i serbatoi di Gpl senza più far ricorso alle doppie pareti di cemento. Una rivoluzione nel settore e una svolta che sarebbe stata sicuramente vincente se non fosse intervenuta, su pressioni di una azienda concorrente, una decisione del governo di consentire l'interramento di quei serbatoi con la semplice protezione di una

vernice e di un sistema elettrico. Una follia, peraltro, come è stato acclarato nel tempo, con pericoli seri per chi li aveva installati perchè costavano meno. Walter Tosto subì questa situazione davvero penalizzante ma non si arrese, con la sua splendida famiglia e tutti i suoi collaboratori, ampliò il fronte aziendale, sempre impegnato nella ricerca e nel progresso, e non solo superò il particolare momento, ma divenne la splendida realtà attuale, orgoglio non solo di Chieti e dell'Abruzzo, ma della intera nazione.

A questo punto il testimone da Walter è passato alla seconda generazione, anche se a indicare la strada è sempre il fondatore di questa splendida azienda. Oggi la Walter Tosto

sotto la guida di Luca Tosto ha più di 1.100 dipendenti in tutta Europa e un giro d'affari consolidato di circa 170 milioni di euro, con importanti commesse in varie nazioni, con interventi di altissima tecnologia. Ma se evidente e eccezionale è lo sviluppo a livello internazionale la Wts continua a mantenere alta e produttiva anche la sua presenza nel territorio, con iniziative che hanno riguardato le scuole locali e la formazione dei giovani, con lo sviluppo delle gestione dei serbatoi da interro e la partecipazione diretta a tanti eventi che si sviluppano nella cultura e nel sociale, nel ruolo di azienda leader che ha saputo conquistare nel tempo.



Luca e Walter Tosto



Luca Tosto

COME SEMPRE I DONATORI DELL'AVIS RISPONDONO PRESENTE

A onor del vero, tutti i donatori di sangue, non avevano certamente bisogno di questa pandemia per continuare a fare il loro dovere, ovvero, quello di continuare - all'interno di quel percorso solidaristico - l'atto della donazione sangue. Maggiormente, questa tragedia ha rafforzato ancor di più quei nobili sentimenti di pura e vera solidarietà. Tutti si sono stretti con forza e vigore intorno a quella consapevolezza umana che deriva da una grande logica di vita. Non far mancare una sacca di sangue laddove si aspetta con trepidazione la salvezza di una vita che ha il sacrosanto diritto di continuare questo percorso terreno. Inizialmente, si è avuto un piccolo smarrimento nella continuazione oggettiva della donazione. Certamente dovuto allo spavento che questa maledizione virologica ha portato. Tuttavia, dopo aver ripreso le redini della situazione, magistralmente condotta dal direttore del centro raccolta sangue

regionale Dr. Pasquale Colamartini, si è tornati alla normalità donazionale. A oggi, la nostra provincia è in linea con le donazioni e la disponibilità giornaliera. Si è ripreso il continuo flusso della raccolta quotidiana all'interno del nostro Centro TASFUSIONALE dell'ospedale di Chieti, con la sempre e continua presenza del punto Avis all'interno della struttura. La nobiltà del gesto nazionale racchiude tutti quei valori, inteso come grandezza universale nella salvezza di una vita umana, che quotidianamente spinge il donatore a dare parte di quel liquido vitale che serve per poter continuare quel percorso del diritto alla vita. Medicina preventiva uguale donazione sangue. Prevenire è meglio che curare. Tante sono le motivazioni che spingono i donatori a compiere quel meraviglioso gesto. Ma, ancora pochi, sono coloro che potrebbero entrare di diritto a far parte della grande famiglia dei donatori di vita.

Tullio Parlante

MELIUS ABUNDARE

IL BARONE DELLA STAMPA MARRUCINA FA 81

Evviva! Il Barone della stampa marrucina, alias Benito Mario D'Alessandro, il 25 marzo (giorno della nostra terza uscita ufficiale in edicola) festeggia il suo compleanno, strettamente e largamente con i suoi parenti e con i suoi impegni e programmi, senza se, senza ma e senza scarsità. Anzi, "melius abundare", come ha suggerito in più occasioni il prof Patrizio Domenicucci nelle presentazioni oceaniche del nostro Barone. Nel giorno dedicato dal MIBACT al sommo poeta Dante Alighieri (Dantedi), il nostro poeta, nonché giornalista (prima de Il Messaggero ed oggi de La Gazzetta di Chieti), nonché responsabile dell'UNAGA-FNSI Abruzzo, nonché ex direttore della Biblioteca della facoltà di Lettere dell'Università "Gabriele d'Annunzio", nonché presidente della Pro Loco Teate e di tantissime altre associazioni, nonché autore di moltissime pubblicazioni, tra cui il Lunario della Felicità in tandem ONU con il Parco della Felicità, e l'ultimissimo poemetto in ottava rima sulle orme di Publio Papiniano Stazio per l'anniversario 3200 di fondazione di Teate, intitolato "Achilleide Teatina", nonché tant'altro, compie la bellezza di 81 anni.

Auguri Barone e un buon 81 a te, con tantissimi altri anni da festeggiare in futuro. Come dire, melius abundare ...

U.I.

Lutto nel mondo dell'arte abruzzese Scompare Giustino Novelli

Se ne è andato, all'età di 70 anni, Giustino Novelli: Chieti perde uno dei protagonisti del mondo dell'arte che di più ha dato alla sua città, che ha ritratto in tutti i suoi aspetti, lasciandosi ispirare dalla sua sensibilità artistica e dal suo amore per i particolari, che sapeva scoprire ed evidenziare nei suoi quadri. Era anche un personaggio sempre pronto a tendere la mano, amante della vita, dei rapporti di amicizia. Impossibile non volergli bene. Una grave perdita. Condoglianze alla famiglia.



"QUESTO È IL TEMPO DELLA PRUDENZA"

di Ennio Di Francesco

Cari Amici, inizio con una spiegazione e una scusa!

Il post del video precedente col breve video "corona virus, insieme vinceremo" è preceduto da una metaforica confessione, parafrasando una canzone, "Je so pazzo", non per autoreferenzialità (un'amica me lo ha fatto notare) ma per significare che ogni mio scritto, testimonianza (molto prima di face book) nasce da una sorta di ispirazione, come da "spiriti cari". Introverso e maldestro quale sono, non sarei infatti capace di scrivere/parlare così ! Rileggete, per favore, il post in tale chiave. In quest'ottica vi dico che l'attuale sosta forzata a me pesa. Non so a voi. Trovo anche surreale e pericolosa la forzata compressione delle libertà più elementari. Ma nell'Ecclesiaste della Bibbia si afferma: "Per ogni cosa c'è un tempo. Uno per nascere e uno per morire. Uno per piantare e uno per sradicare. Uno per uccidere e uno per guarire. Uno per piangere e uno per ridere.." (consiglierei di ri/leggere questo testo di sacrale sapienza!). Tornando al "coronavirus", questo è il tempo per la prudenza, verso sé e gli altri. Senza rinunciare però a nutrire conoscenza, immaginazione, riflessione! Vi suggerisco pertanto amici, specie genitori e nonni/e, di "fare fruttare il tempo". Leggete insieme ai vostri figli e nipoti "Il ritorno del piccolo Principe" dal mio sito, cliccando il link sotto riportato. Lo scrissi in una notte, nel Santo Natale di tre anni fa, nell'Abbazia di Farfa Sabina. Pregai poi Sergio Diella, amico di infanzia (i nostri papà, hanno lavorato insieme come marescialli dei Carabinieri), ora diacono, di illustrarlo.

Lo ha fatto magnificamente. Nelle pagine 50-59 troverete la realtà "virus".

Il piccolo Principe, dopo il primo viaggio sul nostro pianeta visitò anche altri asteroidi, ed è tornato poi sulla terra per fare un dono all'Umanità. Che sia ancora valido? Che non sia il "corona virus" l'occasione? Il racconto porta le testimonianze

SPAZIO A DISPOSIZIONE DEI VOSTRI CONTRIBUTI

Una pagina aperta ai contributi dei nostri lettori che in questa occasione si onora di ospitare tre scritti. Si tratta di una nota di un abruzzese, Fortunato Zinni, che si trova in prima linea a Milano, a fronteggiare il coronavirus e che è stato già, suo malgrado, coinvolto nella strage ancora impunita che avvenne alla Banca dell'Agricoltura di cui era dipendente. Pubblichiamo inoltre il "pensiero del giorno" che il professor Piero Verratti ha reso pubblico sul web, che offre motivi importanti di riflessione, e infine un intervento di Ennio Di Francesco, servitore dello Stato per tanti anni, oggi anche nelle vesti di affermato scrittore per offrire testimonianza della sua lunga e davvero onorata carriera, che sempre su internet ha diffuso un messaggio che abbiamo volentieri raccolto per la nostra pagina aperta.

di Angela Staude Terzani, la vedova di Tiziano, e di Dacia Maraini. Offrì il manoscritto, peraltro tramite il già magistrato Gherardo Colombo, alla Casa Editrice che pubblicò 70 anni fa, il capolavoro di Antoine de Saint'Exupery. Vanamente! Da allora, registrato alla Siae, è sul mio sito a disposizione di tutti. Oggi diventa un mio pensiero per voi, per i vostri figli e nipoti, in questa "lunga nottata" che può diventare "alba dello spirito". Condividete il più possibile, dando ad altri l'abbraccio del Piccolo Principe. Scrivete commenti, se e dopo che vi avrà parlato dentro. Grazie. Vinciamo il "virus incoronato", per l'Italia, il pianeta Terra, l'Umanità, il Cosmo, e grazie sempre al suo Creatore. Vostro Ennio.

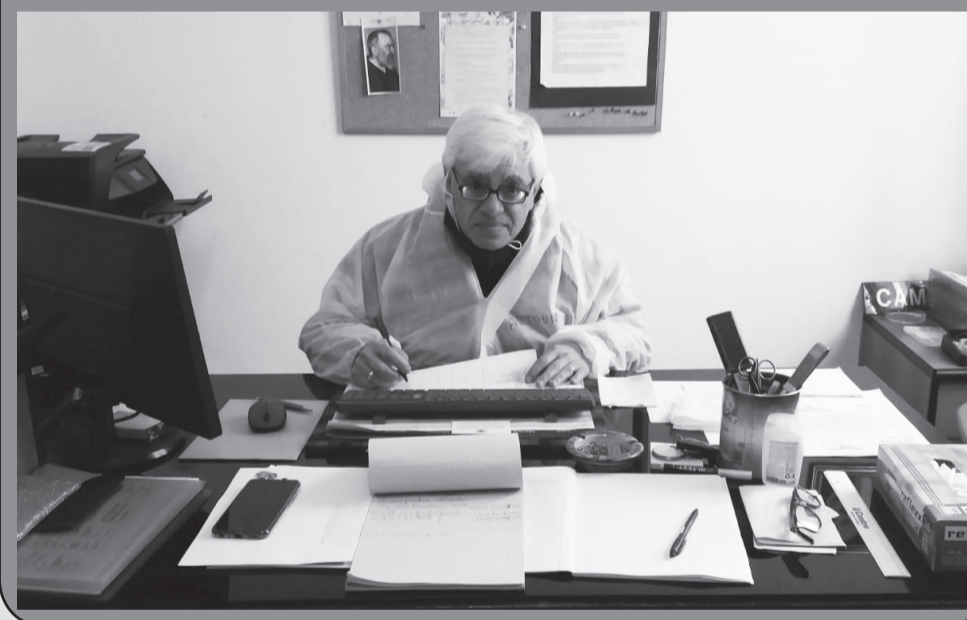
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE C'È

Con decreto comunale n. 93 del 9 marzo 2020, il COC (Centro Operativo Comunale) ha già mobilitato una decina di associazioni, tra cui ANC, Associazione Nazionale Carabinieri, Teate Soccorso, NOT, Nucleo Operatori teate, CRI, Croce Rossa Italiana, Angeli del Soccorso, ANA, Associazione Nazionale Alpini, ed interessato un migliaio di persone bisognose di essere assistite nella città di Chieti per la grave emergenza sanitaria da coronavirus.

Il COC ha il compito di mettere a disposizione della cittadinanza le principali funzioni di supporto, finalizzate ad organizzare e svolgere le attività necessarie per affrontare le criticità che si stanno manifestando in ambito comunale.

A tal proposito, il sindaco ha provveduto con più decreti a nominare i responsabili delle varie aree di intervento. Per la funzione F1 (direzione e pianificazione), l'incarico è stato assegnato all'ingegner Paolo Intorbida, per la funzione F3 (volontariato) l'incarico è stato assegnato a Antonio Mancini, per la funzione F4 (materiali e mezzi), l'incarico è stato affidato a Marco Rosati, mentre per la funzione F9 (assistenza alla popolazione) l'incarico è stato affidato ad Angela Paolucci.

"Il sindaco Umberto Di Primio - ci ha spiegato Antonio Mancini, presidente del gruppo dei volontari di NOT che provvede anche al servizio di 'Pronto Spesa' e 'Pronto Farmaco' che riportiamo in prima pagina del nostro giornale- ha attivato, in qualità di autorità comunale di protezione civile, la struttura di assistenza denominata COC per la direzione e il coordinamento dei servizi di assistenza alla popolazione interessata. Ed il Centro Operativo Comunale sta funzionando bene nel dare risposta alle richieste della cittadinanza".



PENSIERO DEL GIORNO PER CHI STA A CASA

Anna Frank, con la sua famiglia, rimase chiusa in un appartamento segreto celato dietro una libreria scorrevole nel centro di Amsterdam per più di due anni (dal 1942 al 1944) per sfuggire alla follia nazista. Con loro c'era un'altra famiglia ebrea, quindi in 8 vivevano in circa 50 mq. Non potevano permettersi di fare il minimo rumore, di accendere la luce di notte, di affacciarsi ad una finestra, di comunicare con parenti e amici o avere loro notizie, di far trapelare il minimo segno della loro presenza in quella casa. Per due anni!! Tante rinunce non valsero a molto perchè, grazie ad un delatore, tutti furono arrestati e deportati in un lager dove Anna morì di tifo un anno dopo. Noi oggi dobbiamo difenderci da un nemico conosciuto e ci hanno pure spiegato come fare: rimanere per un po' di giorni nelle nostre confortevoli abitazioni, riscaldate e arieggiate, con i frigoriferi pieni e la possibilità di riempirli, con televisione, giornali, social e videotelefonati che ci consentono di essere

informati e di mantenere rapporti sia pure virtuali con tutti. Chi vuol dormire può farlo; la lettura e il bricolage costituiscono valide alternative; si ha finalmente il tempo di completare un progetto avviato o di rimettere ordine tra le proprie cose, ma soprattutto di gioire per la presenza prolungata della famiglia al completo; improvvisati e rumorosi flash mob ci procurano addirittura allegria e riaccendono sopiti spiriti identitari. E ci sentiamo prigionieri già dopo meno di una settimana!! POVERA ANNA FRANK!!!

Il mio pensiero, grato e preoccupato, va esclusivamente a coloro che sono costretti ad uscire per lavoro ed a quelli che hanno una saracinesca da rialzare quanto prima: questi ultimi di certo non possono considerare un riposo piacevole lo stare a casa perchè sanno che alla ripartenza si troveranno davanti un'irta salita da percorrere senza riscaldamento. Buonanotte a tutti, nella certezza che TUTTO ANDRÀ BENE. *Pietro Verratti*

SEMPRE PIÙ VICINO IL RINVIO DEL VOTO

Le possibilità che si possa votare nella data prevista il prossimo mese di Maggio a questo punto sono davvero minime. Sia per le elezioni regionali che, ovviamente, per quelle comunali.

Quindi a Chieti presumibilmente si voterà a settembre, o al massimo nel mese di ottobre. Si attende solo che arrivi la comunicazione ufficiale. Una situazione che peraltro minaccia di riportare a zero la partenza per l'appuntamento elettorale, anche se al momento si parla solo di bocce ferme, ma con diversi possibili giocatori sempre disposti a scendere in campo.

Vedremo gli sviluppi ma intanto va registrato, da parte di chi segue l'andamento della politica, nei suoi rapporti e giochi, non sempre facilmente leggibili, che sia nel centro destra che nel centro sinistra qualcosa rischia di rompersi nei rapporti fino ad oggi stabiliti. Nel centro destra infatti c'è stata la rottura determinata dall'atteggiamento assunto da Forza Italia che rischia di incrinare nel futuro anche la compattezza dei governi dove governano i partiti di quell'area; stesso discorso anche a sinistra, con le scelte annunciate da Italia Viva di Renzi e la palese incapacità di viaggiare uniti delle altre forze progressiste.

MULINI A VENTO ci attendono momenti difficili

Una prima valutazione, sempre rispetto a coloro che si propongono di amministrare la città, sia come responsabili dell'esecutivo, quindi sindaco e assessori, che come consiglieri comunali, va fatta a chiarissime note: la situazione che si troveranno ad affrontare, dopo che sarà passata questa terribile tempesta del coronavirus, sarà estremamente impegnativa, perchè si dovranno affrontare le conseguenze che purtroppo di certo ci saranno state a causa della epidemia. Ci saranno infatti problemi gravi non solo nelle aziende, nei servizi

pubblici da garantire, quindi nella gestione di scuole, asili, trasporti, raccolta e gestione rifiuti e altri essenziali servizi e di questo bisogna certamente preoccuparsi proprio nel momento di candidarsi.

Il precipitare delle criticità legate al diffondersi del virus ha poi in qualche modo costretto il sindaco Di Primio e la giunta uscente a riguadagnare la prima linea, per fronteggiare le emergenze che ci sono. Va dato atto al primo cittadino di averlo fatto con grande senso di responsabilità e con piena disponibilità, conscio della difficoltà del

momento attraversato dalla città e dai suoi cittadini.

Certamente da accogliere i suoi ripetuti inviti al rispetto delle regole, e va apprezzato l'impegno di tutti coloro che in questo momento davvero non facile sono in campo per fronteggiare il diffondersi dell'epidemia. Ripetuti appelli sono stati fatti anche per le donazioni di sangue, ai quali hanno fatto seguito, da parte di alcuni amministratori, anche all'impegno personale per dare all'Avis un immediato apporto, con donazioni quanto mai preziose in questi momenti.

EFFETTO CORONAVIRUS: i candidati tornati al loro ruolo

Effetto coronavirus: coloro che erano stati annunciati come protagonisti della campagna elettorale sono rientrati nel ruolo che occupano nella società civile, in attesa che passi questa bufera. Fabrizio Di Stefano, primo a scendere in campo con la Lega, in questi giorni è in prima linea nella sua farmacia, al servizio dei tanti che hanno bisogno di far ricorso a medicinali per curarsi; anche Manuel Pantalone, nella sua azienda che si occupa proprio di attrezzature sanitarie, è in tutt'altre faccende affaccendato ed ha dovuto lasciare ogni impegno, anche quelli già presi, relativi alla campagna elettorale, per impegnarsi ad assicurare tempestivi e necessari servizi a chi opera nel settore sanitario e si trova in prima linea in questo momento di assoluta emergenza, come ha dovuto fare Paolo De Cesare, rientrato in pieno nel suo ruolo di imprenditore e di rappresentante di associazione ed enti di prima importanza, per reggere la difficile situazione che stiamo vivendo, con pesanti riflessi anche sulla

economia.

Qualche polemica, che francamente sarebbe stato meglio evitare, nel particolare frangente, ha suscitato l'annuncio della scesa in competizione di un possibile nuovo polo nato dall'accordo tra Forza Italia e Italia Viva, con il dottor Bruno Di Iorio come candidato sindaco. C'è chi lo ha giudicato intempestivo e fuori luogo, forzando però decisamente le cose. Da medico, che peraltro ha avuto importanti incarichi di rappresentanza nella categoria, come presidente dell'ordine, Di Iorio sa bene quale è la sua attuale priorità. Chi ha voluto speculare sulla notizia della sua candidatura ha cercato una strumentalizzazione da respingere proprio in rispetto del particolare momento che stiamo vivendo, anche nel mondo politico.

Di candidature, di personaggi e soprattutto di programmi si riparlerà a tempo debito: ora, come tutti sostengono ormai, altre sono le priorità da affrontare.

LA ARCHIS SRL IN CAMPO PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA

La Archis s.r.l. è una azienda operante nel settore medicale che da oltre 50 anni è leader nelle forniture di apparecchi medicali ed elettromedicali, strumenti ed apparecchiature per procedure endoscopiche, strumentari chirurgici, dispositivi cardiovascolari e neuroradiologici, apparecchiature ed attrezzature diagnostiche e supporto scientifico.

La Archis si occupa di tecnologie per la medicina ad altissimo contenuto tecnologico. L'attività è rivolta a qualunque tipo di struttura ospedaliera.

In questa fase di profonda emergenza sanitaria la Archis si è attivata sin da subito per fornire un tempestivo supporto ed un rapido servizio a favore delle aziende sanitarie locali con sistemi per le intubazioni difficili destinate alla gestione dei pazienti più critici, con le sanificazioni ad alta qualità degli ambienti, con innovative ed efficaci mascherine per la protezione personale e con numerosi altri dispositivi volti a contrastare il Covid-19 e a migliorare la vita dei pazienti.



Manuel Pantalone

**NELLA EMERGENZA
NON DIMENTICHIAMO
AGRICOLTURA
E AMBIENTE**

È arrivata un'emergenza grave, che può colpire tutti, da subito. Così, in pochi giorni, abbiamo dimenticato emergenze ambientali ben più difficili da combattere e che potrebbero mettere a rischio la vita stessa del nostro pianeta tra 30, 50, 100 anni.

Il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacciai, l'oltraggio ai suoli, i rifiuti e le scorie, i carburanti fossili, le discariche incontrollate, le emissioni fuori regola, sono solo alcuni dei fattori gravi di rischio per la nostra salute. Ma perché dovrebbero colpire proprio noi? Perché preoccuparci, ci penserà qualcun altro dopo di noi.

E l'agroalimentare? Ci viene assicurato che le forniture sono garantite. Eppure la quantità non può prendere il posto della qualità. Dobbiamo continuare a valorizzare i prodotti migliori, le filiere certificate, la vendita diretta, il biologico, le aziende rispettose della terra e del lavoro anche stagionale e precario, gli allevamenti che credono nel benessere animale, Le competenti autorità aiutino tutti ma garantiscano il sostegno maggiore a coloro che, spesso a costo di grandi sacrifici, hanno investito nella lotta all'inquinamento e nelle energie pulite, che ci garantiscono buon cibo e buone bevande".

Se crediamo in tutto questo noi giornalisti che ci autodefiniamo "specializzati" approfittiamo del delicato momento per dimostrare al mondo dell'informazione e ai cittadini-consumatori che lo siamo davvero e che abbiamo un ruolo importante che merita di essere valorizzato e rispettato anche attraverso dignitosi riconoscimenti professionali ed economici. Costruiamo nuove competenze utilizzando al meglio il tempo che forzatamente abbiamo a disposizione; scriviamo articoli per sensibilizzare l'opinione pubblica, attraverso le reti digitali che abbiamo in casa, per valorizzare le tante realtà virtuose, sociali e imprenditoriali che operano nei settori di nostra competenza. Così facendo, quando tutto sarà finito, ci ritroveremo con qualcosa in più di un aperitivo con gli amici.

**L'EDICOLA DEL CUORE
L'edicola di Graziano, una
finestra sulla vita della città**

di Anna Crisante

Lavora con la mascherina in tempo di Coronavirus. Graziano Capetola arriva puntuale, come ogni mattina, tra le 5 e le 5,30. Alza il bandone della sua edicola di piazza Valignani, al centro della Chieti storica, e osserva il risveglio della città. La sua attività non è stata sottoposta a chiusura dopo l'emergenza sanitaria conseguenza della pandemia, perché ritenuta tra i servizi essenziali. E non c'è dubbio che un presidio dell'informazione sia essenziale nella nostra società. Ma la sua edicola, come molte altre, è anche un luogo di aggregazione e di ritrovo importante per molti, uno spazio vivo lungo la strada delle faccende, dove passare per scambiarsi un buongiorno, un come stai o che si dice. "A volte facciamo anche gli psicologi", dice il giornalista meravigliandosi lui stesso del proprio ruolo. Graziano, 53 anni, rilevò l'edicola 12 anni fa, quando perse il precedente lavoro, "ma da ripiego è diventato un impegno piacevole e oggi spero che questo continuerà a essere il mio lavoro nel futuro". Le levatacce sembrano non pesargli, ripagato dalla varietà degli incontri quotidiani: "ogni giorno vedo tante persone, il 50 per cento dei compratori sono persone di passaggio, le vedi una volta e poi le dimentichi. Per il cliente fisso, invece, siamo un punto di riferimento". La sua edicola vende quotidiani e libri, solo pubblicazioni editoriali e niente Gratta e Vinci. Una scelta coraggiosa in questi ultimi tempi in cui le vendite dei quotidiani si sono drasticamente ridotte, anche per via del reperimento gratuito delle notizie online. A rendere accettabile l'introito



è il settore dedicato ai bambini: cartoleria, gadget e figurine di calciatori e animali o di personaggi dei videogiochi e dei cartoni animati.

Oggi si sono aggiunte le card che sono figurine di maggior valore e si usano anche per giocare. Così le edicole, punti colorati delle città, sono frequentate più dai bambini fino ai 7-10 anni che dagli adulti: "senza i giocattoli per i bambini saremmo morti, è il segmento trainante delle nostre vendite", afferma Graziano. Che oggi deve fare i conti anche con la chiusura pomeridiana, "perché in giro non c'è nessuno" per effetto delle restrizioni ministeriali.

Prima Graziano chiudeva poco prima delle otto della sera. Tra sacrifici e soddisfazioni, momenti di crisi e continui riadattamenti degli edicolanti, non si può non vedere quanto giornalisti e giornalisti siano legati, come due facce della stessa medaglia, perché se i giornali vengono letti poco diminuisce il lavoro per i giornalisti, e l'eccessivo abbassamento dei prezzi delle riviste deciso dagli editori potrebbe portare alla paralisi della rete di distribuzione che si ripercuo-

segue a pag.8

**Chieti, l'archeologia
nel cassetto scoperte
di un liceale emigrante**

di Mario D'Alessandro

Un ex liceale del "Giovan Battista Vico" ha fatto ritorno a Chieti, dopo una lunga permanenza a Milano, dove, appena laureato è emigrato per lavoro (niente di nuovo sotto il sole!). Ci siamo salutati con un abbraccio e mi ha subito chiesto di accompagnarlo a rivedere la città, dov'è nato e cresciuto. Baldino lo chiamavo da giovane e Baldo l'ho ritrovato pur se pensionato. Mi ha chiesto: "Ma i tanti monumenti archeologici cittadini attirano, gente, turisti?" Invece di rispondere alla sua domanda da...cento milioni, l'ho invitato a seguirmi in un itinerario cittadino improvvisato: "Guarda tu coi tuoi occhi e poi mi saprai dire... Cominciamo dai tempietti?" Giriamo in Via Priscilla e davanti alla Biblioteca "Angelo Camillo De Meis", circondata da recinzione e immondizia di ogni genere, ancora da ricostruire dopo il crollo del 3 giugno 2005 (15 anni fa!) ecco i tempietti del I-II secolo dopo Cristo, chiusi e abbandonati, invasi da erbacce (e anche qualche stelo fiorito) e circondato da un prato pieno di rifiuti e carte, con un angolo curato da un privato dietro le Poste, con un antico muro dove soggiornano i gatti. Baldo guarda e non dice una parola.

Facciamo il giro del monumento e ci avviamo verso Via Ravizza per poi imboccare Via di Porta Napoli. Ci attende il Teatro Romano all'angolo con Via Pianell. L'ingresso su Via Seleschy è chiuso. Da Via Pianell si può osservare la cavea con l'erba che la fa da padrona insieme ai gatti, con rifiuti tutt'intorno, con la palazzina ancora sul proscenio e con gli scavi ricoperti da quando si voleva costruire un ponte per proseguire la ricerca di altri ruderi del luogo di svago del I e II secolo dopo Cristo, aperto con il palcoscenico sulla vallata della Pescara e lo sfondo del massiccio del Gran Sasso. Baldo tace. Proseguiamo verso la zona archeologica della Civitella, con l'Anfiteatro (venuto alla luce nel 1981) sull'ex campo di calcio, chiuso e inutilizzato da tempo, con le tribune in legno mezzo fatiscenti, invaso da erbacce e rifiuti, in attesa di tempi migliori. I gatti qui sembrano preferire i cespugli che sovrastano il Museo archeologico della città a rischio di chiusura per mancanza di personale. L'ingresso da Via Ravizza ancora da sistemare. Baldo tace. "Andiamo alle Terme?"

segue a pag.8

Pillole (A cura di Paolo Rapposelli)

"Siamo nell'ultimo decennio del XIX secolo. All'ingresso di Piazza Grande sono presenti ancora i tre archi delle "Tre Porte", realizzati appena ad inizio dell'Ottocento: saranno abbattuti di lì a poco per costruire il nuovo Palazzo di Giustizia e il nuovo Palazzo Mezzanotte. Sullo sfondo si nota la Cattedrale con la facciata barocca e con il Campanile privo della cuspide.

I lavori di rifacimento inizieranno negli anni 20 del secolo scorso e si concluderanno nel 1936 per iniziativa di Mons. Venturi e con il progetto dell'architetto Guido Cirilli.



Lo sconcertante caso del Cus Chieti Va in appello la decisione di farlo fallire con molti effetti collaterali negativi

Il coronavirus ha avuto effetti, quello di bloccare ogni attività legata allo sport (persino la corsa fuori casa) che nemmeno gli eventi bellici hanno mai determinato, e questa straordinaria circostanza offre spazio per affrontare altre situazioni che peraltro pesano non poco sul quadro che l'attività sportiva presenta a Chieti: parliamo del Cus Chieti, alle prese oggi con i ricorsi contro il fallimento decretato da sentenze che sono state appellate e che prima o poi (ad epidemia risolta) dovranno essere discusse per arrivare ad una soluzione finale. Intanto la città ha patito gli effetti, diciamo così, collaterali di quanto avvenuto, cioè la fine decretata per via giudiziaria di una organizzazione sportiva che era stata capace di affermarsi come la migliore polisportiva italiana. Infatti il Cus Chieti aveva portato il nome della città e quello dell'Ateneo a partecipare ai tornei di serie A nel basket femminile, nel calcio a 5, nella pallamano con importanti risultati anche negli sport individuali, alla conquista di ripetuti titoli ai campionati universitari e alla organizzazione di eventi nazionali e europei, come i campionati italiani universitari e persino un campionato europeo per le nazionali di basket femminile. Sempre nel basket femminile poi il Cus ha partecipato a più edizioni di coppe internazionali.

Inoltre il Cus portava con fiore all'occhiello il fatto di aver dato a circa settemila studenti ogni anno la possibilità di far sport assistito nelle strutture sempre disponibili. Tutto questo è finito, perché il Cus, con una decisione contestata dalla organizzazione universitaria, perché - si sostiene - carte alla mano che saranno ora valutate in appello - il Cus non poteva essere fatto fallire. A questo punto non andiamo oltre nel giudicare, per rispetto di chi dovrà ora tornare ad esprimersi in fase di appello, ma una considerazione preoccupata vogliamo e dobbiamo farla, sempre in relazione ai possibili effetti collaterali che la decretata fine del Cus potrebbe causare. La d'Annunzio, e per essa la facoltà di Scienze motorie con la fine del Cus ha perso la disponibilità degli impianti che erano a disposizione degli studenti dei vari corsi. Ora si sta cercando di correre ai ripari con convenzioni, peraltro molto costose, con impianti fuori dal territorio teatino, e lontani dalla sede della facoltà. Tutto questo potrebbe mettere in condizione il ministero competente di intervenire con conseguenze pesantissime, perché metterebbe a rischio la stessa esistenza della facoltà di Scienze motorie. Una sola domanda, rivolta a tutti gli attori di questa vicenda: davvero era questa l'unica strada da prendere per gestire il rapporto tra Ateneo e Cus?

ULRICO DE CESARE: FECE GRANDE IL BASKET TEATINO

In questi difficili giorni ha avuto pieno successo l'iniziativa "NoiRestiamoaChieti", che ha comportato la trasmissione sul web di un video al giorno per raccontare le bellezze di Chieti e intrattenere i cittadini nelle loro case. La storica dell'arte Mariapaola Lupo, che ha trovato la pronta collaborazione di molti cittadini teatini, ha chiesto di raccontare la storia di questa città, in tutti i suoi aspetti. Un contributo davvero eccezionale è arrivato anche per lo sport da un personaggio che nel mondo del basket ha conquistato un posto storico, legando il suo nome non solo alla mitica squadra della Birra Moretti, ma ai tornei internazionali ed anche alla realizzazione del Pala Leombroni: l'ingegner Ulrico De Cesare. Chi ha vissuto quel periodo sa che a lui, e all'eccezionale gruppo di amici che aveva raccolto attorno al basket, si devono quelle straordinarie stagioni sportive che la città ha vissuto. Lo ha raccontato a tutti, a partire dalla iniziativa assunta di organizzare un torneo di basket alla Villa Comunale capace di richiamare su quella struttura (indicata poi dagli stessi protagonisti, giocatori di levatura internazionale, il "campo all'aperto più bello d'Europa") squadre di altissimo prestigio e campioni che hanno lasciato traccia nella storia di questo sport. Un tuffo nel passato di cui è stato protagonista che ha raccontato, oggi che ha passato i 90 anni di età e che rappresenta davvero un esempio da seguire, per quanto ha dato nei campi in cui ha operato. La sua presenza, infine, in questa iniziativa tesa a ridare fiducia al popolo teatino, nel ricordo della sua storia e dei suoi valori, vale anche un forte e diretto invito a guardare avanti con fiducia, sulla spinta dell'esempio che personaggi come Ulrico ancora ci danno.



AMARCORD: CAMPIONI IN NEROVERDE di Mario D'Andrea

Enrico Chiesa, Fabio Quagliarella e Fabio Grosso sono i tre nomi più importanti della storia 'recente' del Chieti che hanno vestito la casaccaneroverde prima di approdare nella massima serie e poi addirittura in Nazionale per l'orgoglio di tutto il popolo teatino. In particolare, il calcio di rigore decisivo di Grosso ai mondiali del 2006 nella finale di Berlino con la Francia e successivamente il suo ricordare pubblicamente con affetto la permanenza a Chieti come la piazza che lo lanciò nel calcio che conta è un'emozione che nessun tifoso teatino può dimenticare, insieme alle giocate di questi tre campioni assoluti che hanno regalato vere e proprie perle a chi li ha visti giocare dal vivo. Se Chiesa fece emergere le sue qualità nella stagione 1991/92 in serie C1 sotto la guida dell'indimenticato mister Ezio Volpi, l'arrivo di Fabio Grosso culminò con la promozione del 2000/1 dopo i playoff con il Teramo, che resta alla storia sia per la splendida cavalcata dell'undici teatino guidato da mister Gabriele Morganti sotto la presidenza del presidente Buccilli (che fortemente volle Grosso a Chieti) sia perché si tratta di una delle poche occasioni in cui la tifoseria neroverde ha potuto festeggiare con entusiasmo la vittoria di uno spareggio, dopo le tante delusioni degli anni precedenti (Latina e Cesena su tutte). Quagliarella a Chieti mostrò le sue qualità tecniche e pur essendo giovanissimo i diversi gol realizzati con la maglia del Chieti (alcuni spettacolari, proprio come quelli a cui ci ha abituato successivamente nella massima categoria) facevano già presagire un grande futuro per l'allora giovanissimo calciatore originario di Castellammare di Stabia. Se è vero che il tifoso del Chieti ha dovuto subire parecchie umiliazioni e sconfitte (purtroppo anche nella stagione attuale) è da sottolineare come questi tre campioni diano lustro alla storia di una squadra che ha annoverato tra le sue fila giocatori che hanno entusiasmato non poco la città, dai tempi della gloriosa Civitella prima all'Angelini poi, spesso restando non solo nei cuori dei tifosi più appassionati, ma addirittura stabilendosi a Chieti o restando legati alla piazza teatina in maniera indissolubile. La lista sarebbe davvero lunga, per non far torto a nessuno diciamo loro semplicemente 'GRAZIE' per i brividi neroverdi che ci avete regalato, sperando di averne ancora (prima possibile!).

segue da pag.7

terebbe ancora più negativamente sulle vendite dei giornali.

Però Graziano quando parla dei momenti difficili accompagna le parole da una sonora risata e ci consegna la speranza del giorno dopo, quando si alzerà di nuovo all'alba per aprire la saracinesca e ricominciare fiducioso una nuova giornata.

segue da pag.7

“Sì, sì, ma la struttura ipogea tra Prefettura e Banca d'Italia?” Mi chiede. Non posso che rispondere che risulta chiusa e forse invasa da scarichi di liquami. Ci avviamo verso le Terme in Via Papa Giovanni XXIII. Anche qui colpisce lo stato di abbandono e non sorprendono i cancelli chiusi. “Sai, viene aperto d'estate per degli spettacoli, ma per visitarle bisogna rivolgersi alla Sovrintendenza archeologia”. Baldo guarda e rompendo il silenzio sbotta: “Ma non esiste un'intesa di programma di molti anni fa che prevedeva la cessione di tutti questi monumenti al Comune di Chieti? Certamente un turista rimane piuttosto deluso se viene a Chieti. Mi dicono che c'è soltanto il Grande Albergo Abruzzo in centro. Venturini e Bellavista sono chiusi da tempo...” Questa volta sono io che taccio. Lo prendo sottobraccio e ce ne torniamo in Corso Marrucino. Ma ormai è tardo pomeriggio e si scorgono poche persone, e qualche altra che porta a spasso cani di ogni razza. “Io riparto domani per Milano” - fa Baldo - quando vuoi ti aspetto a Piazza Gae Aulenti. Ciao”. E si avvia verso casa sconsolato.